

L'artista

Il pittore Alberti: «Ho visto tutta la mia fragilità»

La testimonianza: «Il virus è una forza che smaschera il mondo reale»

«Tre settimane fa ho scoperto di essere positivo al Covid-19. Lo stesso ha fatto la mia compagna. Abbiamo trascorso questo tempo percorrendo tutte le fasi della malattia concentrati nello spazio chiuso di casa, spiando le trasformazioni del nostro corpo, facendo esperienza di un tempo assai diverso, ora rarefatto, ora dilatato, ora accelerato dalla febbre che distorce il pensiero».

È la testimonianza di **Emilio Alberti**, pittore e scultore comasco di recente protagonista di una personale a Villa Mainona di Tremezzina. L'artista ora attende un nuovo tampone per sapere se ha negativizzato il contagio.

**La visione**

Ho visto
me stesso
nello stagno
di Narciso, la
mia immagine
che compare
e poi svanisce

Una fase della vita contraddistinta «dall'angoscia iniziale, quando la febbre saliva oltre misura e il fiato si faceva corto, dal rito quotidiano del dito nel saturimetro per vedere se bastava l'ossigeno nei polmoni a scongiurare l'alternativa della terapia intensiva. E le notizie da fuori di chi non ce la faceva - dice Alberti - Con i giorni che passano il virus assume forme diverse nella mente, diventa Verità, una forza che smaschera la realtà, anche la più intima, amplifica e accelera i processi del pensiero. Un pensiero che gira e rigira, torna sempre allo stesso argomento, nel mio caso il tema di una vita: l'Arte come pensiero astratto, come ossessione di



Un autoritratto di Emilio Alberti elaborato dopo avere riscontrato la positività al virus

forme concrete e tangibili, o di nuove dimensioni immateriali. Mi è apparsa nitida la possibilità di un'arte senza finzioni, essenziale, senza il superfluo. Un'opera che viva lo spazio quotidiano. Lavorando su se stessi, alla ricerca di cosa ci può far star bene e possa far bene anche agli altri. Ho visto me stesso nello stagno di Narciso dentro la superficie di uno specchio di casa. La mia immagine che compare e poi svanisce, fluttua in un magma indistinto, si deforma, si sfilaccia e si frammenta per poi ricomporsi in una forma diversa, nuova, che non riconosco. Ho visto tutta la mia fragilità e la mia inadeguatezza».

Lorenzo Morandotti

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Corriere di Como **Venerdì 27 Novembre 2020**

CULTURA E SPETTACOLI | 13

Arte e Covid 19

Il tampone negativo e la “Lumaca cosmica”

Un simbolo di speranza per lo scampato pericolo. Emilio Alberti, il pittore e scultore comasco risultato positivo al Covid con la com-

pagna di cui abbiamo raccolto la testimonianza sul “Corriere di Como” nei giorni scorsi, ha finalmente ricevuto il responso del tampone che attendeva: è negativo. E ne ha dato annuncio sulla sua pagina Facebook. E per festeggiare ha realizzato un’opera d’arte - rappresenta una lumaca che entra in casa dalla finestra, accolta dalla coppia - come quelle che ha firmato durante la quarantena dopo aver saputo di aver contratto il virus (*nella fo-*



to, un particolare dell’opera). Alberti l’ha accompagnata con il seguente messaggio: «È arrivata finalmente! La Lumaca Cosmica con il suo messaggio: “Negativo”! Fine dell’incubo. Bella la vita». Alberti dopo il tampone positivo aveva realizzato opere che mettevano in luce la pervasività del virus e la sua capacità di mettere in crisi le difese non solo fisiche ma anche mentali di un essere umano facendone emergere tutta la fragilità.